

la villa romana di palazzi di casignana

**All'interno del territorio
comunale di Casignana, 15 Km
a Sud di Locri,
nella frazione denominata
Palazzi e lungo la SS. 106 (oggi
E90) tra i Comuni
di Bovalino e Bianco,
ricade l'impianto archeologico
conosciuto come la Villa
romana di Palazzi di Casignana
e sviluppatosi attraverso
numerosi interventi edilizi
risalenti al I-IV secolo d.C.**



Tale impianto costituisce, sia per le dimensioni planimetriche del complesso architettonico sia per la qualità dei mosaici pavimentali fino ad oggi venuti alla luce, il patrimonio storico artistico, d'epoca romana, di maggiore interesse ricadente all'interno del territorio della Regione Calabria. L'insediamento si estende su di un'area che occupa oltre 15 ha, con un nucleo centrale a carattere monumentale e ruderi emergenti dal terreno, in vari settori, distanziati l'uno dall'altro anche per parecchi centinaia di metri. L'area finora scavata mette in evidenza un insieme di 20 ambienti e 7 vasche che vanno a costituire parte del quartiere termale della villa situato a monte della SS 106, mentre nella zona situata verso mare, a valle della SS 106 che taglia visibilmente i ruderi del complesso monumentale, sono venuti alla luce altri 18 ambienti facenti parte del nucleo residenziale della villa. L'esplorazione della Villa Romana ebbe inizio nel 1963 quando una trincea per la posa in opera di un acquedotto, da parte della Cassa per il Mezzogiorno e che attraversò da Nord a Sud tutta l'area dell'insediamento antico, riportò casualmente alla luce strutture e pavimenti musivi relativi ad ambienti a

destinazione termale. Dopo una prima fase di interventi da parte della Soprintendenza Archeologica della Calabria, negli anni 1965 e 1966, lo scavo fu ripreso con campagne annuali a partire dal 1981 fino al 1989 e dal 1998 ad oggi. La prima parte del complesso archeologico soggetta a scavi sistematici fu quella situata a monte della SS 106, relativa al quartiere termale costituito da 20 ambienti e 7 vasche. In linea generale si possono distinguere al suo interno due nuclei termali in stretta connessione tra loro. Difatti, con riferimento alla composizione planimetrica e alla funzione dei singoli ambienti, nella successione della tipologia *frigidarium* - *tepidarium* - *caldarium* (ma in questo caso si può supporre anche l'esistenza del *laconicum* o *sudatorium*) si notano due gruppi di ambienti fortemente riscaldati, di dimensioni minori, con vasche per l'acqua calda ai quali si associano ambienti non riscaldati, di dimensioni maggiori e forme monumentali, con vasche per l'acqua fredda. Come di prassi in questo tipo di architettura, il riscaldamento era assicurato da intercapedini in cui circolava l'aria calda, realizzate sia sotto i pavimenti (costruiti su pilastri, secondo il noto sistema delle *suspensurae*) sia lungo le pareti; a queste venivano addossati tubuli in terracotta a sezione rettangolare per il passaggio dell'aria. L'aria calda raggiungeva le intercapedini attraverso bocche di forno, *praeefurnia*, situate al di sotto dei pavimenti e alimentate a partire da una galleria che correva all'esterno del lato Sud dell'edificio e che, in alcuni tratti, conserva ancora la volta originale. Da qui si accedeva a quella parte dell'impianto termale dove erano ubicate le caldaie funzionali al riscaldamento degli ambienti soprastanti: ne sono rimasti i basamenti in mattoni e gli strati di cenere e carboni nei punti in cui venivano accesi i fuochi.

Dall'esterno si accede al quartiere termale attraverso un porticato con colonne in muratura e pavimentazione in cotto, che si apriva alla vista di un giardino con ninfeo monumentale. Varcata la soglia in calcare ci si immette in uno stretto corridoio laterale, in parte pavimentato a mosaico, che conduce al più grande ambiente di tutto il complesso finora venuto alla luce. Si tratta di un grande vano di forma ottagonale irregolare che, per la particolare conformazione, si manifesta come uno degli ambienti più monumentali della villa.

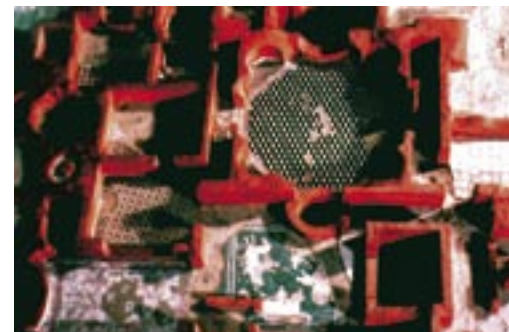


Di dimensioni ragguardevoli si sviluppa in uno spazio articolato e caratterizzato da quattro nicchie semicirculari, sui lati più corti, e da due vasche per immersione inserite sui lati sud e ovest. Entrambe le vasche fuoriescono dal perimetro murario del vano ottagonale. La prima, quella posta a sinistra e rivolta ad est, invade con la sua forma ellittica, anche se di ridotte dimensioni, un altro vano mosaicato (l'unico figurato di quelli finora scoperti in questa parte e raffigurante quattro Nereidi sedute sulla groppa di mostri

marini) e si apre su questo attraverso tre aperture finestrate. L'altra vasca, situata sulla destra e rivolta ad Ovest, si espande verso lo spazio esterno del giardino seguendo la forma articolata di un rettangolo lobato sui lati maggiori; anche questa è una vasca per immersione e come l'altra è finestrata ampiamente per meglio godere la vista del giardino e del ninfeo monumentale



oltreché offrire una maggiore illuminazione alla sala ottagonale. Questa è pavimentata a mosaico, con tessere minutissime che formano un motivo geometrico a scacchi in bianco e nero. Una fascia grecata delimita i lati dell'ottagono e si adatta morbidamente ai bordi arcuati delle vasche. La pavimentazione musiva si estende anche alle nicchie semicirculari e, a coppie alternate, si articola in motivi decorativi a raggiera e a quadrati. Un altro corridoio laterale, speculare rispetto al primo d'ingresso, delimita la sala ottagonale e consente di accedere al primo nucleo fortemente riscaldato delle terme. Questo si compone di un vano di forma quadrata i cui lati sono contornati da due vasche per immersione e di altri due ambienti sempre riscaldati. Ogni vano ha caratteristiche dimensionali differenti con varietà di soluzioni planimetriche dettate da esigenze funzionali e direttamente connesse alla fruizione dell'impianto termale. I vani in questione sono tutti pavimentati a mosaico con figurazioni geometriche e, in un caso, con inserzioni di motivo centrale ispirato a esempi vegetali. Dal corridoio laterale di distribuzione, anch'esso mosaicato, si accede ad un altro ambiente di forma quadrata con pavimentazione musiva, a meandri intrecciati disposti in diagonale e contornati perimetralmente da una fascia. Attraverso questo vano di passaggio ci si immette in quello che si può ritenere un secondo nucleo termale, se si considera la sequenza di passaggi tra ambienti caldi e freddi. Un ambiente di forma rettangolare, con pregevole pavimentazione in lastre di marmo, viene delimitato sul lato corto rivolto a sud da una grande vasca circolare per l'immersione in acqua fredda. Di circa sei metri di diametro e ampiamente finestrata, questa vasca conserva la pavimentazione in mosaico





e parte del rivestimento parietale in lastre di marmo. Lateralmente a questi ambienti è ubicato il vano con la pavimentazione musiva finora più nota di tutto il complesso monumentale: il corteo delle Nereidi a cavallo di animali marini. Un'altra vasca per l'immersione in acqua fredda si apre sul lato rivolto a nord di questo ambiente, di forma pressoché quadrata reca ancora sullo spesso intonaco impermeabile in cocciopesto i segni del livello di pieno dell'acqua. In contiguità ai vani suesposti si susseguono gli altri ambienti fortemente riscaldati: di forma rettangolare e con pavimentazioni in lastre di marmo sono variamente articolati da absidi e vasche per immersione in acqua calda. A lato di questi ambienti si incontra un vano, con un pregevole mosaico geometrico policromo con tre coppie di stelle a otto punte generate da due quadrati intrecciati e disegnati da un motivo a treccia, che si affaccia su di un portico, facente parte forse di una corte interna, che collegava questo complesso termale ad altri ambienti probabilmente residenziali non ancora portati alla luce. **V.D.N.**



L'importanza del complesso archeologico di Palazzi di Casignana non è soltanto nella rilevanza dei mosaici e nell'eccellente stato di conservazione degli elevati, ma anche nell'accuratezza con cui sono state condotte le ricerche, secondo i principi dello scavo stratigrafico in estensione. Senza volersi dilungare nell'illustrazione di questo metodo di indagine scientifica basterà ricordare che esso si basa sul principio che ogni attività umana provoca alcune modifiche nelle modalità di deposizione naturale del suolo; quindi il riconoscimento di una sequenza di strati di terreno differenti comporta l'identificazione di altrettante azioni umane in successione. Lo scavo stratigrafico, distinguendo e rimuovendo uno alla volta gli strati di terreno, permette così di ripercorrere a ritroso la storia dell'area o dell'edificio che si stanno esplorando. Questa metodologia di indagine, complessa ed impegnativa, nonostante sia ormai da tempo costantemente applicata in tutti i cantieri archeologici moderni, talvolta viene trascurata. In altri contesti analoghi, infatti, la particolare evidenza delle strutture murarie e pavimentali ha portato a veri e propri "sterri", indirizzati alla semplice messa in luce dei

mosaici, con la perdita, così, di preziosi dati sulla storia dell'edificio. Basti pensare alle famosissime ville africane, i cui splendidi mosaici sono ampiamente noti, ma delle quali spesso si ignorano storia, vicende e cronologia. Invece a Casignana, per citare solo qualche esempio tra i tanti, lo scavo attento delle macerie che riempiono gli ambienti ha permesso di comprendere le modalità con cui l'edificio è crollato e di cogliere la presenza di un'attività umana al suo interno per almeno tre secoli ancora dopo il suo abbandono. I dati di scavo hanno consentito di ricostruire questa sequenza: cessato l'utilizzo dell'impianto termale cominciano a distaccarsi i rivestimenti di marmo, gli intonaci e i tubuli per il riscaldamento; quindi crolla il tetto e subito dopo inizia il lento disfacimento delle murature. Nel frattempo, però, nella zona continua ad esistere una qualche forma di insediamento alla quale si può collegare l'opera di spoliazione della villa, testimoniata dalla rimozione anche violenta di gran parte delle tubazioni metalliche e dei rivestimenti marmorei, probabilmente destinati ad essere reimpiegati altrove. Inoltre, il rinvenimento di scarichi di anfore vinarie sul fondo delle vasche e sui pavimenti di alcuni ambienti indica la presenza di attività produttive nell'area circostante la villa ancora nel V e nel VI secolo d.C. Successivamente, al di sopra dei primi livelli di crollo, e cioè nel momento in cui ormai i tetti già sono distrutti e comincia il disfacimento degli elevati, si sono trovati veri e propri "immondezzai" ricchi di ceramica comune e di ossa, oltre ad alcune tombe che si vanno ad addossare alle strutture murarie ancora affioranti. Altrettanto importanti sono, naturalmente, i risultati degli scavi stratigrafici effettuati, quando è stato possibile, al di sotto dei piani pavimentali. Questi saggi hanno permesso il riconoscimento e la ricostruzione delle vicende dell'edificio precedenti la fase di realizzazione dei mosaici, vicende complesse ed articolate che già l'individuazione di tecniche murarie differenti aveva permesso di intuire. **M.C. - E.G.**

L'esigenza di tutelare, nonché qualificare e valorizzare, un patrimonio di tale natura ha indotto l'Amministrazione Comunale di Casignana, a partire dall'anno 1998 e con la supervisione scientifica della Soprintendenza Archeologica della Calabria, a programmare una serie d'interventi progettuali diretti alla valorizzazione e alla fruizione del complesso archeologico-monumentale ubicato in contrada Palazzi. L'assetto urbanistico dell'area, da poco revisionato attraverso l'approvazione delle varianti al Piano Regolatore Generale del Comune di Casignana, definisce un quadro di sviluppo caratterizzato dalla valorizzazione delle risorse locali e dalla razionalizzazione d'insediamenti di tipo turistico, artigiano-industriali, di servizi generali nonché di insediamenti abitativi. Lo scenario che si prefigura è quello di una frazione del centro abitato di Casignana che basa il suo sviluppo sul turismo, sulle attività terziarie in generale, nonché sulla produzione di alimenti di "nicchia" di sicuro sbocco di mercato. Nel quadro di questo scenario un ruolo fondamentale viene assunto dalla costituzione del Parco Archeologico della Villa Romana sia per la sua valenza territoriale, nell'ambito dei beni storico-artistici, sia per la posizione strategica attorno a cui può ruotare tutto il processo di sviluppo economico e culturale della zona. In tal senso le scelte progettuali adottate, supportate dalla possibilità di acquisire al patrimonio pubblico adeguate superfici di terreno da destinare all'intervento in esame, consentono la possibilità di affidare a queste ultime una doppia valenza: quella di strutture di servizio per le attività economiche che si possono sviluppare attorno al costituendo parco archeologico, e quella di dotazione infrastrutturale e di servizio per l'agglomerato urbano e per gli insediamenti turistici ed agri-turistici esistenti od in via di edificazione. Il complesso archeologico risulta suddiviso longitudinalmente in tre sezioni poste rispettivamente: tra l'arenile del mare Jonio e la linea ferrata delle FF.SS. che

congiunge Reggio Calabria e Metaponto; tra le FF.SS. e la SS. 106 Jonica; tra la SS 106 Jonica e la strada comunale Palazzi. Sui lati sud e nord tale complesso è delimitato da due impianti turistici di cui uno è una struttura agrituristica "Le Nereidi", e l'altro un villaggio-camping "Eurocamping" a margine del quale, lato monte, insiste un'area residenziale già urbanizzata, con piano di lottizzazione convenzionato e numerosi episodi edilizi di tipo residenziale. Tra l'area residenziale e la SS 106 è stato già realizzato, con fondi CEE e assentito con parere favorevole dalla Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria, un parcheggio attrezzato custodito per roulotte e tende, con servizi per la ristorazione e un piccolo baby-parc. Si prevede l'ampliamento di questa area di sosta con zone destinate al parcheggio (terminal) di pullman ed altre destinate ad attività commerciali per l'artigianato locale e ad attività di ricreazione. Come elemento caratterizzante e di riqualificazione dell'area, che è già semi-urbanizzata, si prevede la costruzione di un anfiteatro all'aperto da destinare ad attività di spettacolo. Queste strutture, associate ad altri prevedibili interventi idonei a garantire i servizi civici richiesti dall'area, andranno a costituire il centro civico della frazione Palazzi. Il completamento e l'ampliamento delle opere d'urbanizzazione primaria e secondaria garantiranno uno standard qualitativo e quantitativo ottimale rispetto alle caratteristiche urbane dell'area, alla qualità dell'accoglienza, alla tipologia dei servizi di sostegno da offrire, all'arti colazione dei percorsi di visita in regime di massima sicurezza, alla quantità e differenziabilità degli spazi per la sosta, l'utilizzazione del tempo libero, lo sport ecc. Gli interventi che si prevedono in progetto sono tesi, inoltre, a razionalizzare l'integrazione delle funzioni d'uso delle aree interessate e a garantire la piena fruibilità del parco archeologico della villa romana. Essi consistono in: costruzione di un sottopassaggio che consenta la fruizione delle zone archeologiche suddivise nelle tre sezioni succitate e della risorsa



mare, in termini di assoluta sicurezza per l'utenza; realizzazione di percorsi pedonali alberati e attrezzati per il raggiungimento dell'area archeologica dalla zona di sosta esistente; l'esproprio e la recinzione di tutta l'area sottoposta a vincolo archeologico ed oggetto d'interesse storico-culturale; l'acquisizione dei fabbricati rurali residenziali che insistono sui resti della villa e la loro ristrutturazione e riconversione in strutture a servizio del parco; la copertura dell'impianto archeologico, relativa alle emergenze architettoniche residue, già restaurate o in fase di restauro con altri interventi progettuali in corso, e la loro protezione perimetrale, con elementi prefabbricati di varia tipologia, finalizzata alla salvaguardia dagli agenti atmosferici, all'illuminamento, al ricambio d'aria e quindi alla possibilità di fruizione in tutto l'arco dell'anno; l'ampliamento dell'area di scavo e il restauro dei mosaici pavimentali e delle strutture architettoniche. **G.L.**